

L'AMACA

MICHELE SERRA

Il povero Berlusconi adesso se la gioca da buon re ingannato dai cortigiani infidi, e almeno una porzione dello spregio che riversava sui giudici comunisti la tiene in serbo per eventuali ministri ladri. Quanto a se stesso, si assolve e si assolverà sempre e comunque: perché la sua psiche bambina non concepisce colpa (ed è proprio quando la sua disperata e furente impunità viene messa in dubbio che si trasforma in Caimano).

In attesa di capire se avrà ancora la forza di costringere il Paese all'ennesima sfida sulla sacralità della sua persona e del suo mandato, scopriamo che la nuova classe dirigente assemblata da questo genio dell'antipolitica ("basta col teatrino della politica") non è molto migliore, non è meno "teatrino" e soprattutto non è meno "casta" del vecchio cetto di potere espresso dai vecchi partiti. Per dirla con le autorevoli parole di Fedele Confalonieri, intervistato da Aldo Cazzullo, Berlusconi ha trascinato con sé in politica persone «stufe dell'austerità e del cattocomunismo, esasperate dal politichese, disimpegnati, un po' egoisti, al limite un po' gretti, quelli che vogliono il Suv e l'orologio firmato». Per carità: ogni curriculum, a suo modo, è rispettabile. Ma forse, per governare un popolo, ci vuole un filo di vocazione in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

